



Torino, 30 agosto 2018 - È stato appena pubblicato, durante il Congresso della Società europea di Cardiologia (ESC) - il più grande al mondo di Cardiologia in corso in questi giorni a Monaco di Baviera - il documento di indirizzo e di Linee guida europee sulla prevenzione della recidiva di ictus cerebrale nei pazienti con forame ovale pervio, ovvero un piccolo 'buco' del cuore, presente in circa un quarto della popolazione sana e di per sé non patologico, ma che, in determinate circostanze, può portare all'insorgenza di ictus, soprattutto in pazienti di giovane età.

Ampio è stato il contributo della Cardiologia universitaria dell'ospedale Molinette della Città della Salute di Torino, diretta dal professor Mauro Rinaldi, un grande riconoscimento all'eccellenza scientifica, oltreché clinica, raggiunta in questi campi dalla scuola torinese nel campo dell'interventistica coronarica e strutturale.

La compagine torinese ha visto coinvolto un team di giovanissimi specialisti e specializzandi, coordinato dal dottor Fabrizio D'Ascenzo, ricercatore dell'Università di Torino, che, con i colleghi Pierluigi Omedé, Sebastiano Gili, Mario Iannacone, Flavia Ballocca, Umberto Barbero e Francesca Giordana, si è occupato della revisione critica della letteratura mondiale sull'argomento, un compito cruciale di cernita e valutazione della ricerca scientifica esistente e necessario per fornire la base scientifica delle raccomandazioni contenute nel documento.

Fondamentale per il raggiungimento di questi risultati è stata l'esperienza pluriennale della scuola torinese in questo ambito, grazie anche al contributo clinico e scientifico del professor Fiorenzo Gaita e del dottor Paolo Scacciarella.

Il documento, rivolto a tutta la comunità medica europea e non solo, è stato redatto da una task force internazionale multidisciplinare, guidata dal dottor Christian Pristipino del San Filippo Neri di Roma e sostenuta, oltre che dall'ESC, anche dalle principali Società scientifiche cardiologiche e neurologiche europee.

Nonostante numerose ricerche condotte negli ultimi anni, infatti, non vi era ancora unanime consenso riguardo all'approccio ottimale ai pazienti con questo problema, la cui gestione, di pertinenza non solo cardiologica, ma anche neurologica, richiede la collaborazione professionale tra diverse figure.

Il documento, frutto della collaborazione internazionale tra i maggiori esperti europei, si prefigge di far luce sulle indicazioni e sul reale beneficio in termini di prevenzione di ulteriori ictus della chiusura del forame ovale pervio, mediante un sistema dedicato, il cosiddetto 'ombrellino', che può essere posizionato a livello cardiaco in anestesia locale tramite una semplice puntura venosa.